

Dicembre 2016



MARIA ELENA BOSCHI
SOTTOSEGRETARIO



BEATRICE LORENZIN (NCD)
SALUTE



DARIO FRANCESCHINI (PD)
BENI CULTURALI



VALERIA FEDELI (PD)
ISTRUZIONE



GIULIANO POLETTI (IND.)
LAVORO



GRAZIANO DELRIO (PD)
TRASPORTI E AMBIENTE



GIANLUCA GALLETTI (UDC)
AMBIENTE



MAURIZIO MARTINA (PD)
POLITICHE AGRICOLE



CARLO CALENDI (PD)
SVILUPPO ECONOMICO



PIER CARLO PADOAN (IND.)
ECONOMIA



ROBERTA PINOTTI (PD)
DIFESA



MARCO MINNITI (PD)
INTERNO



ANDREA ORLANDO (PD)
GIUSTIZIA



ANGELINO ALFANO (NCD)
ESTERI



LUCA LOTTI (PD)
SPORT



CLAUDIO DE VINCENTI (PD)
COES. TERR. E MEZZOGIORNO



ENRICO COSTA (NCD)
AFFARI REGIONALI



MARIANNA MADIA (PD)
PUBB. AMM. E SEMPLIFIC.



ANNA FINOCCHIARO (PD)
RAPPORTI COL PARLAMENTO



**Il Governo Gentiloni
ottiene il via libera.
Ma per andare dove?**

SOMMARIO

3 Il Governo Gentiloni ottiene il via libera dalle camere. Ma per andare dove?

4 I lavoratori delle Pubbliche Amministrazioni hanno detto No ! La manchetta non serve !

5 Mobilitazione nazionale P.I. - Chiediamo 250 euro medi pro capite di aumento per i lavoratori P. A.

6 Il dipendente pubblico che si allontana dall'ufficio senza timbrare il cartellino rischia il licenziamento.

8 L'accordo elettorale siglato dalla Ministra Madia e dalla Triplice ... Vergognoso!!!

13 Sanità: la nuova organizzazione dei servizi, la sfida della riforma di Regione Lombardia.

14 La crisi di Governo impone il via libera del Senato in 24 ore alla Legge di Bilancio 2017: ecco le novità.

18 Pronto soccorso: anche i pazienti in codice verde vanno visitati.

19 Ospedali come campi di guerra. Fsi-Usae ricevuta all'Ars: gli infermieri sono ormai dei sopravvissuti.

Il Governo Gentiloni ottiene il via libera dalle camere. Ma per andare dove?

Un governo muore e un governo nuovo nasce; ma è davvero nuovo? Possiamo dire che il governo Gentiloni è davvero un governo diverso da quello che lo ha preceduto, cioè da quello di Renzi?

In tempi record, come era nelle intenzioni del presidente della Repubblica Sergio Mattarella soddisfatto per una "soluzione rapida e lineare" della crisi, nasce il governo Gentiloni. Diciotto i ministri con 5 new entry e la riconferma di tutti gli uscenti tranne il ministro Stefania Giannini e Maria Elena Boschi che diventa sottosegretario alla presidenza del consiglio. "Ci mettiamo subito al lavoro sui problemi del paese", è la priorità del neo-premier che, dopo il giuramento al Quirinale, il tradizionale passaggio della campanella con Matteo Renzi e il primo Cdm a Palazzo Chigi, oggi chiederà la fiducia alle Camere per ottenerla entro mercoledì. E avrà numeri solidi a Montecitorio ma meno al Senato dove Verdini ha annunciato che farà mancare l'appoggio di Ala in assenza di una presenza al governo.

Cinque donne ministre - oltre alle confermate Madia, Lorenzin e Pinotti (a cui va aggiunta la sottosegretaria alla Presidenza, Boschi) , entrano le senatrici Pd Anna Finocchiaro e Valeria Fedeli - 14 uomini con il trasloco di Alfano alla Farnesina e l'arrivo di Marco Minniti agli Interni comporranno l'esecutivo nato dopo le dimissioni di Matteo Renzi. E che, come annuncia Gentiloni, avrà come priorità il disagio sociale, l'occupazione al sud, per cui - anche se senza portafogli - nasce un ministero ad hoc guidato da Claudio De Vincenti , l'innovazione e la ricostruzione del dopo-

terremoto oltre al nodo banche. Ruolo solo di "facilitatore", invece, chiarisce il neo-premier, rispetto alla ricerca di un'intesa tra i partiti sulla legge elettorale per la quale si spenderà soprattutto il neo-ministro per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro.

I nodi di questo esecutivo restano i medesimi del precedente e le conferme dei ministri "chiave" (lavoro, pubblica amministrazione, sanità) del precedente esecutivo ai rispettivi posti sancisce che, sostanzialmente, la linea non cambia, ma l'orizzonte, invece, probabilmente sì. Ed è lo stesso Ministro del lavoro a confermarlo senza mezzi termini il medesimo giorno dell'insediamento: un ritorno al voto per il rinnovo delle Camere, che farebbe slittare il referendum. È vero che la Consulta ancora non si è espressa sui quesiti per il referendum sull'abolizione del Jobs act - lo farà l'11 gennaio - ma molti scommettono che la Corte darà l'ammissibilità del quesito. In quel caso si andrebbe a votare in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno del 2017. A meno di un ritorno al voto per il rinnovo delle Camere, che farebbe slittare il referendum di almeno dodici mesi.

Sul nuovo Governo Gentiloni, quindi, il macigno il rinnovo dei contratti della P.A. e l'intero ambito della riforma del lavoro pubblico, che doveva essere il fiore all'occhiello di Renzi e del suo mandato (e che invece, la Consulta, ha smontato praticamente in tutti i suoi capisaldi), potrebbe pesare relativamente poco. E questo per la semplice ragione che non avrebbe proprio il tempo per trattare la questione; e ciò alla faccia dell'accordino con

la manchetta elettorale del 30 novembre scorso, sottoscritto prima della "catastrofe politica" del referendum. I problemi infatti sono tanti: mancano le direttive per i quattro comparti della pubblica amministrazione, che il ministero deve inviare all'Aran e, entro febbraio, dovrebbe essere varato il testo unico sul pubblico impiego previsto dalla riforma e necessario per superare le previsioni della legge Brunetta sulla distribuzione del salario accessorio; ma dopo l'intervento della consulta serve l'accordo della conferenza stato regioni e per l'accordo serve tempo, che il governo sembra non avere.

La bocciatura del Jobs act, sconfesserebbe del tutto il triennio di Renzi a palazzo Chigi, e azzoperebbe le sue possibilità di «rivincita» compromettendone la corsa alle successive elezioni. Certo, la Consulta deve ancora pronunciarsi. Certo, il governo proverà a correggere parti della legge per tentare di far saltare il referendum. Certo, stavolta la consultazione per essere valida avrebbe bisogno di superare il quorum. Ma a parte l'incognita della Corte, a parte l'impossibilità per l'esecutivo di reintrodurre l'articolo 18, a parte il nodo dell'affluenza alle urne, nella maggioranza si scorge il rischio. Per evitare la prova, almeno per posticiparla, ci sarebbe una sola soluzione: andare al voto in primavera.

E questa sembra proprio la strada delineata da Renzi all'assemblea del PD; dunque, alla faccia di quelli che si illudono che non sia così, un governo a termine la cui fine è già praticamente annunciata.

Il Segretario Generale
Adamo Bonazzi

I lavoratori delle Pubbliche Amministrazioni hanno detto **No ! La mancetta non serve !**

La storia ci ha insegnato che si, si possono prendere in giro gli elettori, ma non sempre il giochetto funziona. E, quasi mai, gli elettori rinunciano alla propria dignità per le manchette. Infatti, una cosa sono le defiscalizzazioni ed un'altra cosa, ben diversa, sono le promesse di un contratto che sino ad ora ci è stato negato e che ora, mentendo, ci è stato promesso. Più di qualcuno, in questa storia, ha sottovalutato la dignità dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni e più in generale il sussulto di orgoglio dei cittadini italiani di quello che fu il ceto medio.

La Triplice ha scommesso sul potere di Renzi, che ora si è frantumato contro un muro che, con grande determinazione, aveva voluto, progettato e costruito egli stesso. E contando su detto potere ha voluto inscenare e preteso quell'ormai tragicomica farsa della sottoscrizione esclusiva del protocollo Madia lo scorso 30 novembre. E, ancora più grave, anche qualcuno degli esclusi, scommettendo sul potere e sulla permanenza al Governo di Renzi e della Madia, ha chinato il capo e si è precipitato a sottoscrivere (a posteriori) il medesimo Protocollo con le manchette. E, infine, come se non bastasse, al belato degli "ABBIAMO FIRMATO IL CONTRATTO" si è aggiunta pure la voce della Ministra della Salute.

Tutti travolti da un insolito destino: tutti travolti dal "NO!" di quegli italiani che alle manchette preferiscono salvaguardare la propria integrità, la propria dignità.

Tutti travolti dall'arroganza. Tutti travolti dalle manie di grandezza e dalla spregiudicatezza di voler spazzar via la concorrenza. Tutti travolti da un "No!" che non risolve i problemi di questo paese ma che, di sicuro, riporta i palloni gonfiati con i piedi per terra.

Viviamo in un paese che è pieno di difetti ma che è capace di dire No alle toppe che sono peggio del buco che dovrebbero tappare. Certo il nostro federalismo è appena accennato, immaturo, e lascia sotto molti punti di vista alquanto a desiderare, ma la saggezza degli italiani sta in quel vecchio detto popolare che si traduce in: "piuttosto che niente è meglio piuttosto". Ecco, piuttosto di una riforma che ci propinava un nuovo centralismo è meglio questo federalismo straccione; piuttosto che un monocameralismo del premier è meglio un bicameralismo in cui le due parti siano obbligate ad una mediazione.

E allora il grande belato degli "ABBIAMO FIRMATO IL CONTRATTO" che fine farà? Farà la fine delle pecorelle che lo hanno intonato. Il governo che lo ha sottoscritto è durato, letteralmente, quattro giorni e poiché quell'accordo è basato su delle promesse ben precise che chi subentra non potrà mantenere (a partire dai contenuti della riforma della ministra Madia) quell'accordo vale quanto una scritta sulla neve quando c'è il sole.

La riforma della ministra Madia, con ogni probabilità, abortirà per la scadere dei tempi concessi dalle varie deleghe. Anche se resteranno in piedi alcune parti già approvate definitivamente. E sarà l'ennesima riforma della pubblica amministrazione incompiuta. Ma anche questo è l'effetto delle varie anomalie del nostro Paese dove si procede a colpi di maggioranza anche su questioni e regole che riguardano tutti come quello del funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

La Triplice, CGIL-CISL-UIL (e la Confsal dopo), hanno puntato su Renzi, e Renzi ha perso quindi, inequivocabilmente, anche loro hanno perso. Soprattutto la dignità. L'arroganza, quella no, è troppo radicata nel loro DNA per perderla dopo una sola sconfitta.

Il Segretario Generale
Adamo Bonazzi

Mobilitazione nazionale P.I. **Chiediamo 250 euro medi pro capite** **di aumento per i lavoratori P. A.**

FALLITO IL TENTATIVO DI CONCILIAZIONE

FSI-USAE ha ufficialmente rifiutato lo scandaloso accordo intervenuto fra la Ministra Madia e la Triplice, giudicandolo un tradimento dei lavoratori da parte di CGIL-CISL-UIL.

Infatti, nel mentre i lavoratori delle pubbliche amministrazioni subivano il blocco delle retribuzioni, nello stesso periodo la triplice ha rinnovato i contratti di lavoro del settore privato relativi a due rinnovi triennali: il 2010-2012 e il 2013-2015 con degli aumenti che si aggirano rispettivamente sui 100 € prima e sui 130 € poi; ed ora sugli 80-90 euro per il periodo 2016-2018.

I LAVORATORI DELLA P.A. HANNO IL DIRITTO AD UNA GIUSTA RETRIBUZIONE E ALLA POSSIBILITÀ DI RECUPERARE IL POTERE DI ACQUISTO DELLE PROPRIE BUSTE PAGA

FSI-USAE rivendica DA SUBITO, con questa tornata contrattuale, il riallineamento degli andamenti retributivi e contrattuali dei lavoratori delle pubbliche amministrazioni centrali e locali con quanto avvenuto per i lavoratori del lavoro privato **CHIEDE AUMENTI ADEGUATI E INDICA UNA CIFRA CHE, al netto degli 80 euro di decontribuzione, SI PUÒ QUANTIFICARE IN 250 EURO MEDIE PRO CAPITE.**

Su questa richiesta chiediamo il sostegno ed il coinvolgimento diretto di tutti i lavoratori delle pubbliche amministrazioni centrali e locali ovunque essi siano!

Il dipendente pubblico che si allontana dall'ufficio senza timbrare il cartellino rischia il licenziamento.

Lo ha chiarito la Cassazione. Mai la pausa caffè o sigaretta è costata così tanto al lavoratore. Anche per pochi minuti la sua assenza dall'ufficio deve essere "vidimata" dal badge. Non registrare la momentanea uscita dall'ufficio può costare il posto. La misura del licenziamento è infatti prevista dalla legge quando le violazioni del lavoratore, in forza presso la pubblica amministrazione, siano particolarmente gravi, come ad esempio quella di false attestazioni sulla propria presenza sul posto di lavoro.

La recente riforma Madia ha ulteriormente sottolineato tale ineluttabile conseguenza anche se la vicenda decisa dalla Cassazione si riferisce a fatti avvenuti prima della novella legislativa. Ma proprio la legge Madia deve essere considerata come base per interpretare l'intenzione del legislatore, anche prima della riforma, di attribuire la sanzione del licenziamento al dipendente che si allontana, senza autorizzazione, nel periodo intermedio che va dalla

timbratura d'ingresso a quella d'uscita, omettendo di registrare le timbrature intermedie e così fornendo una attestazione non veritiera sulla sua effettiva presenza nel luogo di lavoro.

La registrazione effettuata attraverso l'utilizzo del sistema di rilevazione della presenza sul luogo di lavoro (cosiddetto badge) è corretta e non falsa solo se nell'intervallo compreso tra le timbrature in entrata ed in uscita il lavoratore è effettivamente presente in ufficio, mentre è falsa e fraudolentemente attestata nei casi in cui miri a far emergere, in contrasto con il vero, che il lavoratore è presente in ufficio dal momento della timbratura in entrata a quello della timbratura in uscita.

È vero, solo la Riforma Madia ha chiarito che si considera «falsa attestazione della presenza in servizio» qualunque modalità fraudolenta posta in essere per far risultare il dipendente in servizio o trarre in inganno l'amministrazione presso cui lavora circa

il rispetto dell'orario di lavoro; e solo la riforma Madia ha precisato che l'ineludibile conseguenza è il licenziamento. Ma ciò non toglie che anche prima questo comportamento fosse da considerare altrettanto grave e che altre soluzioni rispetto allo scioglimento del rapporto di lavoro non potevano essere ravvisate.

Dunque, la mancata segnalazione dell'uscita dal lavoro, anche se temporanea (sia solo per pochi minuti) attraverso il badge è una condotta che fa scattare il licenziamento in quando costituisce illecito di «falsa attestazione della presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente». È infatti attestazione falsa e fraudolenta qualsiasi registrazione che «miri a fare emergere, in contrasto con il vero, che il lavoratore è presente in ufficio dal momento della timbratura in entrata a quello della timbratura in uscita».

LA SENTENZA

Corte di Cassazione, sez. Lavoro, sentenza 11 ottobre – 14 dicembre 2016, n. 25750

Presidente Macioce – Relatore Torrice

Svolgimento del processo

1. La Corte di Appello di Napoli, con la sentenza oggi impugnata, ha respinto l'appello proposto dall'Inps, avverso la sentenza di primo grado, che aveva dichiarato la legittimità del licenziamento irrogato a M.C. in data 9.11.2010.

2. La Corte territoriale ha rilevato che al M. era stato contestato di avere tratto in inganno il datore di lavoro in ordine all'orario di servizio prestato il giorno 2.8.2010 per essersi allontanato, con inganno, senza alcuna autorizzazione dall'ufficio, a fronte del sistema di rilevazione delle presenze a mezzo "badge" che attestava l'entrata e l'uscita dal lavoro, ri-

spettivamente, alle ore 9,16 ed alle ore 15,46.

3. Ha escluso la sussumibilità della condotta addebitata nella fattispecie disciplinare prevista dall'art. 2 c. 9 lett. a) del CCNL, sostanzialmente riprodotiva di quella prevista dall'art. 55 quater c. 1 lett. a) del D. Lgs. 165/2001, sul rilievo della indimostrata sussistenza di modalità fraudolente, non oggetto di specifica indicazione nella contestazione disciplinare e perché il M. si era solo allontanato dall'ufficio senza richiedere la prescritta autorizzazione.

4. Il ricorso dell'Inps domanda la cassazione della sentenza per un unico motivo, illustrato da successiva memoria, al quale resiste, con controricorso, M.C. .

Motivi della decisione

Sintesi del motivo di ricorso.

5. Con l'unico motivo il ricorrente denuncia, ai sensi dell'art. 360 c. 1 n. 3 c.p.c., violazione e falsa applicazione degli artt. 55 quater del D. Lgs 165/2001, 2119 c.c. e 640 c.p..

6. Assume che, ai sensi dell'art. 55 quater del D. Lgs. 165/2001, l'uso fraudolento delle apparecchiature atte a documentare la presenza sul luogo di lavoro e l'utilizzo alterato di queste ultime non si consuma solo nella commissione di condotte volte ad alterare fisicamente il sistema di rilevazione delle presenze ovvero nel far timbrare il cartellino da altri colleghi, ma anche nell'omessa registrazione dell'uscita dal luogo di lavoro e nella attestazione non veritiera sulla effettiva presenza sul luogo di lavoro.

Esame del motivo.

7. Il motivo è fondato.

8. L'art. 55 quater c. 1 lett. a) del D. Lgs 165/2001 (nel testo applicabile "ratione temporis" alla vicenda dedotta in giudizio, realizzatasi prima delle modifiche introdotte dall'art. 3 c. 1 del D.Lgs 116/2016) sanziona con il licenziamento la falsa attestazione della presenza in servizio, mediantel'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente e la giustificazione dell'assenza dal servizio mediante una certificazione medica falsa o che attesta falsamente uno stato di malattia.

9. La chiara formulazione della disposizione ed anche la sua "ratio", questa evincibile dall'obiettivo, enunciato nel c. 1 dell'art. 67 del D.Lgs. n. 150 del 2009, di "potenziamento del livello di efficienza degli uffici pubblici e di contrastare i fenomeni di scarsa produttività e di assenteismo", inducono ad affermare che la registrazione effettuata attraverso l'utilizzo del sistema di rilevazione della presenza sul luogo di lavoro è corretta e non falsa solo se nell'intervallo compreso tra le timbrature in entrata ed in uscita il lavoratore è effettivamente presente in ufficio, mentre è falsa e fraudolentemente attestata nei casi in cui miri a far emergere, in contrasto con il vero, che il lavoratore è presente in ufficio dal momento della timbratura in entrata a quello della timbratura in uscita.

10. La fattispecie disciplinare di fonte legale si realizza, dunque, non solo nel caso di alterazione/manomissione del sistema, ma in tutti i casi in cui la timbratura, o altro sistema di registrazione della presenza in ufficio, miri a far risultare falsamente che il lavoratore è rimasto in ufficiodurante l'intervallo temporale compreso tra le timbrature/registrazioni in entrata ed in uscita.

11. La condotta che si compendia nell'allontanamento dal luogo di lavoro senza far risultare, mediante timbratura del cartellino o della scheda magnetica, i periodi di assenza economicamente apprezzabili è, infatti, idonea oggettivamente ad indurre in errore l'amministrazione di appartenenza circa la presenza sul luogo di lavoro e costituisce, ad un tempo, condotta penalmente rilevante ai sensi del c. 1 dell'art. 55 quinquies del D. Lgs n. 165 del 2001.

12. Il Collegio reputa che utili elementi a conforto della innanzi esposta ricostruzione della condotta tipizzata dal legislatore nella lett. a) del c. 1 dell'art. 55 quater possono desumersi dall'art. 3 c. 1 del D.Lgs. n. 116 del 2016. Tale norma ha introdotto nell'art. 55 quater il comma 1 bis che dispone "costituisce falsa attestazione della presenza in servizio qualunque modalità fraudolenta posta in essere, anche avvalendosi di terzi, per far risultare il dipendente in servizio o trarre in inganno l'amministrazione presso la quale il dipendente presta attività lavorativa circa il rispetto dell'orario di lavoro dello stesso. Della violazione risponde anche chi abbia agevolato con la propria condotta attiva o omissiva la condotta fraudolenta".

13. È certo innegabile che l'intervento additivo, sicuramente non qualificabile come fonte di interpretazione autentica, non ha efficacia retroattiva; è, nondimeno, indiscutibile la potestà del legislatore di produrre norme aventi finalità chiarificatrici, idonee, sia pure senza vincolare per il passato, ad orientare

l'interprete nella lettura di norme preesistenti, in applicazione del principio di unità ed organicità dell'ordinamento giuridico (Cass. SSUU n. 18353/2014; Cass. 22552/2016).

14. Indipendentemente dall'intervento riformatore, la ricostruzione innanzi effettuata era, comunque, evincibile dal tenore letterale della disposizione (cfr. p. 9 di questa sentenza), dal quale non si ricava alcun elemento che consenta di affermare che, invece, nel passato la condotta tipizzata fosse individuabile nei soli casi di alterazione/manomissione del sistema di rilevazione delle presenze (Cass. 17637/2016, 17259/2016).

15. Va precisato che rimane fermo il principio secondo cui la valutazione della proporzionalità è coesistente all'applicazione dell'art. 54 quater lett. a) del D. Lgs. 165/2001, dovendo escludersi la configurabilità in astratto di qualsivoglia automatismo nell'irrogazione di sanzioni disciplinari e permanendo il sindacato giurisdizionale sulla proporzionalità della sanzione rispetto al fatto addebitato (Cass. 17259/2016, 17335/2016, 11639/2016, 10842/2016, 1315/2016, 24796/2010, 26329/2008; Cort. Cost. 971/1988, 239/1996, 286/1999).

16. I principi sopra richiamati sono stati affermati anche con riguardo all'art. 55 quater (Cass. 17259/2016, 1351/2016), sul rilievo che l'art. 2106 c.c. risulta oggetto di espresso richiamo da parte dell'art. 55 c.2 e sul rilievo che alla giusta causa ed al giustificato motivo fa riferimento il c. 1 dell'art. 55-quater.

17. Tanto precisato, va rilevato che non è mai stato contestato che il giorno 2.8.2010 il M. , negli intervalli temporali compresi tra le timbrature in ingresso (ore 9,16) e in uscita (15,46), si era allontanato dal lavoro senza alcuna autorizzazione e senza che risultasse alcuna timbratura intermedia che attestasse il suo allontanamento dal luogo di lavoro.

18. Non possono, pertanto, nutrirsi dubbi sul fatto che, dal punto di vista oggettivo, il comportamento contestato al M. è sussumibile entro la fattispecie astratta prevista dalla disposizione sopra richiamata, nella parte in cui, appunto punisce con il licenziamento la "falsa attestazione della presenza in servizio, mediante l'alterazione dei sistemi di rilevamento della presenza o con altre modalità fraudolente". Attraverso la mancata segnalazione dell'uscita nel sistema di rilevazione della presenza in servizio, da effettuarsi attraverso il sistema di "timbratura",risultò, infatti, attestata falsamente, e con l'elusione del sistema di rilevamento, una circostanza non vera e cioè la presenza in servizio del M. .

19. La sentenza impugnata, che non si è attenuta ai principi sopra richiamati, va cassata con rinvio alla Corte di Appello di Napoli, in diversa composizione, che dovrà attenersi ai seguenti principi di diritto, provvedendo anche in ordine alle spese del giudizio di legittimità:

20. "Ai sensi dell'art. 55 quater c. 1 lett. a) del D. Lgs. n. 165 del 2001 la registrazione effettuata attraverso l'utilizzo del sistema di rilevazione della presenza sul luogo di lavoro è corretta e non falsa solo se nell'intervallo compreso tra le timbrature in entrata ed in uscita il lavoratore è effettivamente presente in ufficio, mentre è falsa e fraudolentemente attestata nei casi in cui miri a far emergere, in contrasto con il vero, che il lavoratore è presente in ufficio dal momento della timbratura in entrata a quello della timbratura in uscita".

21. "La fattispecie disciplinare di cui all'art. 55 quater c. 1 lett. a) del D. Lgs. n. 165 del 2001 si realizza non solo nel caso di alterazione/manomissione del sistema, ma in tutti i casi in cui la timbratura, o altro sistema di registrazione della presenza in ufficio, miri a far risultare falsamente che il lavoratore è rimasto in ufficiodurante l'intervallo temporale compreso tra le timbrature/registrazioni in entrata ed in uscita".

P.Q.M.

La Corte accoglie il ricorso.

Cassa la sentenza impugnata e rinvia alla Corte di Appello di Napoli, in diversa composizione, che provvederà anche sulle spese del giudizio di legittimità.

L'accordo elettorale siglato dalla Ministra Madia e dalla Triplice ... **Vergognoso!!!**

USAE: COSI SI SVENDONO I LAVORATORI E SI UCCIDE LA DEMOCRAZIA !

CGIL CISL E UIL PARTECIPANO AL DELITTO ED INCASSANO LA MANCETTA!

Con un atto di arroganza che va al di là del buon senso ed è al di fuori da ogni procedura democratica la Ministra per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, Marianna Madia, dopo aver sentito tutte le organizzazioni sindacali, ha deciso di incontrare la sola triplice per siglare, NON IL CONTRATTO (quello, in base alla legge non lo possono fare solo con la triplice) MA BENSÌ UN ACCORDO, CHIARAMENTE PRE-ELETTORALE, in vista del referendum del prossimo 4 dicembre, in cui si svendono i lavoratori, il loro diritto ad una giusta retribuzione e la possibilità di recuperare – almeno parzialmente – il potere di acquisto delle buste paga svalutate artificialmente con un blocco legislativo delle retribuzioni che è stato attuato, se non con il consenso, quanto meno con il corresponsabile silenzio della Triplice.

LA TRIPLICE HA SIGLATO, UN ACCORDO PRE-ELETTORALE CHE CONDIZIONERÀ TUTTI, MA NON RAPPRESENTA TUTTI.

Come tutti sanno la legge di bilancio del 2017 non ha stanziato le somme necessarie a coprire gli 85 euro lordi di cui si parla; non ci sono quindi le risorse e le coperture finanziarie per sottoscrivere i contratti che dovranno attendere la legge di bilancio del 2018 che sarà varata a fine 2017. Poi nel 2018, i lavoratori delle pubbliche amministrazioni avranno una mancia di 85 euro medie pro capite.

MA DOVE VIVONO, SU QUALE LUNA MANGIANO?

In questo periodo si stanno rinnovando i contratti del lavoro privato con aumenti simili, ma quelle categorie del lavoro privato che oggi rinnovano il contratto ad 80-90 euro hanno già avuto gli aumenti di due rinnovi relativi ai trienni 2010-2012 prima (circa 100 €) e 2013-2015 poi (circa 130 €); sei anni di benefici contrattuali nei quali i lavoratori delle pubbliche amministrazioni avevano lo stipendio bloccato; il medesimo stipendio che hanno oggi e che forse l'anno prossimo si vedranno aumentare con la mancia elettorale concordata oggi.

DOPO QUESTA MANCETTA CGIL, CISL E UIL DOVREBBERO VERGOGNARSI, E DOVREBBERO ANDARE A NASCONDERSI !!!

Proprio loro, che ad ogni alito di vento, in ogni occasione, si sciacquano la bocca con parole come DEMOCRAZIA, RISPETTO, PARTECIPAZIONE; ma hanno chiesto ed ottenuto dalla Ministra di attuare una politica maleducata ed arrogante e di fare CARNE DI PORCO della democrazia sindacale e della cortesia istituzionale! Questa arroganza merita di essere portata alla conoscenza di tutti i lavoratori affinché gli stessi possano decidere con coscienza di causa a chi attribuire la responsabilità della loro progressiva perdita di potere di acquisto e della loro lenta ma inesorabile discesa verso la povertà.

NOI NON CI STIAMO !

*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

IL MINISTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Premessa

I lavoratori sono il motore del buon funzionamento della pubblica amministrazione: da loro, dall'organizzazione del lavoro, nonché dall'organizzazione delle singole amministrazioni, dipendono principalmente i tempi di risposta e la qualità dei servizi che vengono offerti ai cittadini e alle imprese. Il settore pubblico ha bisogno di una profonda innovazione, che parta dai bisogni delle persone e che si ponga al fianco e non al di sopra di cittadini e imprese. La Repubblica nel suo complesso e le singole amministrazioni devono porsi macro obiettivi che siano trasparenti, misurabili e idonei a migliorare concretamente la qualità dei servizi resi e la certezza dei tempi di risposta.

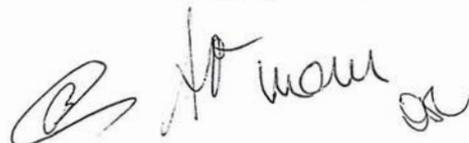
Per rispondere a queste domande, riteniamo fondamentale che la riforma della pubblica amministrazione sia accompagnata dal rinnovo dei contratti di lavoro dei pubblici dipendenti, nonché gli atti relativi al personale pubblico non contrattualizzato, dal riequilibrio del rapporto tra legge e contratto, in tutti i settori, aree e comparti di contrattazione, e da una ripresa delle relazioni sindacali, che contribuiscano ad un innalzamento dei livelli di produttività, analogamente a quanto avviene nel settore privato. Questi fattori rappresentano un elemento determinante nella stagione di riforma delle Pubbliche Amministrazioni nonché per la coesione sociale.

In questa direzione le parti convengono sulla necessità di utilizzare in modo coordinato e condiviso tutti gli strumenti necessari per segnare una discontinuità con il passato. Pertanto, in questa prospettiva, il Governo si impegna, in tutti i settori pubblici, ad attuare i contenuti del presente accordo nei testi legislativi e di finanza pubblica e negli atti di indirizzo, impegnandosi inoltre, in esecuzione del presente accordo, a raggiungere l'intesa con le regioni per le modifiche normative relative alla delega di cui all'articolo 17 della legge 124 del 2015.

L'innovazione del settore pubblico ha bisogno, infatti, di una partecipazione attiva, responsabile e motivata delle professionalità dei lavoratori pubblici. Un coinvolgimento da ottenere con una gestione del personale che ne valorizzi ed orienti le competenze nel rispetto dei ruoli e della trasparenza, in un contesto di innovazione della Pubblica Amministrazione.

1. Relazioni sindacali

a) Il Governo, nell'esercizio della delega di cui all'articolo 17 della legge 124 del 2015, si impegna alla definizione di un intervento legislativo volto a promuovere il riequilibrio, a favore della contrattazione, del rapporto tra le fonti che disciplinano il rapporto di lavoro per i dipendenti di tutti i settori, aree e comparti di contrattazione, per una ripartizione efficace


1



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

ed equa delle materie di competenza e degli ambiti di azione della legge e del contratto. A tal fine il Governo si impegna a rivedere gli ambiti di competenza, rispettivamente, della legge e della contrattazione, privilegiando la fonte contrattuale quale luogo naturale per la disciplina del rapporto di lavoro, dei diritti e delle garanzie dei lavoratori, nonché degli aspetti organizzativi a questi direttamente pertinenti;

b) le parti si impegnano, altresì, ad individuare ulteriori ambiti di esercizio della partecipazione sindacale per nuove e piene relazioni sindacali, definiti dai contratti collettivi;

c) in particolare, al fine di favorire tali relazioni, il Governo si impegna, a riformare l'articolo 40, comma 3-ter, del D.lgs. 165/2001 vincolando il ricorso all'atto unilaterale motivato delle amministrazioni, dopo aver esperito tutte le procedure negoziali e nel rispetto della correttezza dei rapporti tra le parti, limitatamente ai casi nei quali il perdurare dello stallo nelle trattative, per un periodo di tempo che sarà definito dai contratti collettivi, determini un pregiudizio economico all'azione amministrativa. I contratti collettivi determineranno la durata massima della vigenza dell'atto unilaterale.

2. Parte normativa

a) Le parti si impegnano ad individuare nuovi sistemi di valutazione che garantiscano una adeguata valorizzazione delle professionalità e delle competenze e che misurino e valorizzino i differenti apporti individuali all'organizzazione. I contratti collettivi, nei limiti delle relative previsioni normative, disciplineranno criteri e modalità;

b) le parti si impegnano a individuare specifiche misure volte a favorire il miglioramento delle condizioni di lavoro e la valorizzazione dell'apporto individuale in relazione agli obiettivi di produttività per il soddisfacimento delle esigenze dei cittadini in termini di qualità e tempi certi nell'erogazione dei servizi; a tal fine il Governo si impegna a modificare e semplificare l'attuale sistema dei fondi di contrattazione di II livello al fine di consentire l'utilizzo pieno di strumenti e risorse, in coerenza con le finalità di cui al presente punto;

c) le parti, per ciascun livello istituzionale e tenendo conto delle specificità di ciascuna amministrazione e dei macro obiettivi da esse fissati per il miglioramento della qualità dei servizi per i cittadini, si impegnano ad individuare, con cadenza periodica, criteri e indicatori al fine di misurare l'efficacia delle prestazioni delle amministrazioni e la loro produttività collettiva con misure contrattuali che incentivino più elevati tassi medi di presenza;

 2



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

d) le parti, con il comune obiettivo di migliorare l'efficienza della prestazione lavorativa e quindi l'efficacia dell'azione amministrativa, attraverso una coerente normativa contrattuale che guidi la gestione ottimale delle risorse, in particolare di quelle del personale, si impegnano a costruire un ambiente organizzativo e del lavoro che, con l'obiettivo di soddisfare le esigenze dei cittadini e degli utenti, introduca strumenti di monitoraggio delle carenze e delle necessità di riorganizzazione sul fronte del superamento della spesa improduttiva, del precariato, della migliore conciliazione vita-lavoro, della flessibilità oraria, ferma restando l'attuale durata dell'orario di lavoro, della formazione continua, tale che si affrontino con misure incisive e mirate anche situazioni di disaffezione e demotivazione, nonché contrastare fenomeni anomali di assenteismo;

e) le parti si impegnano a riprendere il confronto sull'accordo quadro su malattia, congedi e permessi nel pubblico impiego;

f) il Governo si impegna, inoltre, a sostenere la graduale introduzione anche nel settore pubblico di forme di welfare contrattuale, con misure che integrano e implementano le prestazioni pubbliche, di fiscalità di vantaggio - ferme restando le previsioni della legge di bilancio 2016 - del salario legato alla produttività e a sostenere lo sviluppo della previdenza complementare.

3. Parte economica

a) Il Governo, confermando la vigenza contrattuale nel triennio 2016/2018, si impegna a riconoscere le attuali risorse previste nella legge di bilancio per il 2017, aggiuntive a quelle per il 2016, utilizzandone la quota prevalente per il rinnovo dei contratti. Il Governo garantisce che, con le leggi di bilancio, saranno stanziati ulteriori risorse finanziarie che consentano di definire incrementi contrattuali in linea a quelli riconosciuti mediamente ai lavoratori privati e comunque non inferiori a 85€ mensili medi;

b) al fine di garantire una adeguata omogeneità negli aumenti che deriveranno dal rinnovo del contratto collettivo, il Governo si impegna a garantire che vi siano specifici stanziamenti di risorse corrispondenti a quelli definiti per quanto di competenza in accordo con gli altri soggetti datoriali pubblici;

c) le parti si impegnano, nella sede dei tavoli di contrattazione, a garantire che gli aumenti contrattuali, nel comune intento di ridurre la forbice retributiva, valorizzino prioritariamente i livelli retributivi che più hanno sofferto la crisi economica e il blocco della contrattazione. ~~In applicazione di~~ questo principio le parti si impegnano, nella sede dei tavoli di contrattazione, ad evitare eventuali penalizzazioni indirette, una volta verificate, prodotte

↙
In coerenza con

R. Mammì *JK* *3* *CD* *SE*



Presidenza del Consiglio dei Ministri

IL MINISTRO PER LA SEMPLIFICAZIONE E LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

dagli aumenti contrattuali sugli incrementi già determinati dall'art. 1 del DL 24 aprile 2014, n. 66 e successive integrazioni e modificazioni.

4. Monitoraggio dell'attuazione della riforma della Pubblica Amministrazione

a) Le OO.SS., a fronte del loro coinvolgimento nelle fasi di applicazione delle nuove normative previste dai decreti legislativi attuativi della legge 124 del 2015, si impegnano ad individuare iniziative volte a stimolare, nelle singole amministrazioni, misure idonee per la sua esecuzione, con particolare riguardo agli istituti di semplificazione e trasparenza. Le parti, pertanto, promuovono un osservatorio della riforma della pubblica amministrazione che, nelle fasi attuative della suddetta riforma, ne monitori gli effetti e contribuisca alla sua attuazione;

b) le parti, in conseguenza del processo di riforma del modello di reclutamento nella pubblica amministrazione, si impegnano ad individuare una sede di confronto riguardo la misurazione e il monitoraggio dei fabbisogni di personale, nel rispetto delle normative vigenti in tema di autonomia decisionale e, al contempo, contribuire alla eliminazione di forme di precariato nelle amministrazioni. A tale fine, il Governo si impegna al raggiungimento dei suddetti obiettivi anche attraverso l'esercizio della delega prevista dalla legge 124/2015 in tema di riforma del reclutamento e di ridefinizione e riduzione delle forme di lavoro flessibile utilizzabili dalle PA e in tema di modalità di utilizzazione;

c) il Governo si impegna ad assicurare il rinnovo dei contratti precari con la pubblica amministrazione, attualmente in essere e di prossima scadenza, in vista di una definitiva regolamentazione da realizzarsi con la riforma del testo unico del pubblico impiego;

d) il Governo, in relazione alle modifiche normative relative alla delega di cui all'art. 17 del legge 124 del 2015, si impegna ad un preventivo confronto con le Organizzazioni Sindacali.

Roma, 30 novembre 2016

Il Ministro
per la semplificazione
e la pubblica amministrazione

Il Sottosegretario di Stato
per la semplificazione
e la pubblica amministrazione

La Confederazione Generale
Italiana del Lavoro

La Confederazione Italiana
Sindacati dei Lavoratori

L'Unione Italiana del Lavoro

Sanità: la nuova organizzazione dei servizi, la sfida della riforma di Regione Lombardia.

Verificare l'impatto della riforma socio sanitaria, varata nell'agosto del 2015, e valutare benefici e criticità con dirigenti sanitari e rappresentanze dei lavoratori. Questo l'obiettivo del convegno "Una sanità per tutti", promosso dalla Commissione consiliare Sanità, che si è tenuto oggi a Palazzo Pirelli. In sala circa un centinaio di persone, tra cui oltre 20 tra direttori generali e sanitari delle principali ASST e ATS, che si sono confrontati sulle best practice messe in campo nella nuova organizzazione dei servizi avviata dalla riforma.



Un cambiamento concreto nell'approccio al paziente, la cui età media progressivamente aumenta, e che è passato dalla cura al prendersi cura, garantendo l'offerta di prestazioni sanitarie di qualità anche mediante l'integrazione della rete sanitaria con la rete sociosanitaria territoriale. Cronicità, fragilità, invecchiamento della popolazione e sostenibilità economica del sistema e nuove esigenze dei cittadini sono stati i temi emersi, che dopo una prima fase di applicazione della legge attendono ora la verifica dei risultati.

"Occorre mantenere alta l'attenzione di tutti gli stakeholders - ha sottolineato Alessandro Colucci (Lombardia Popolare), Presidente della Commissione consiliare Programmazione e bilancio, che ha aperto i lavori -. Dobbiamo capire a che punto siamo, aggiornando lo stato di lavori di una riforma ancora in evoluzione. Si è trattato di una sfida coraggiosa intrapresa da Regione Lombardia che cerca di anticipare l'insorgere di criticità intervenendo sulle zone d'ombra. E' responsabilità di tutti applicare nel miglior modo possibile la nuova organizzazione, migliorando l'applicazione della riforma a beneficio dei cittadini per attrarre pazienti da tutta Europa".

"E' stato un importante momento di confronto e di approfondimento - ha dichiarato Sara Valmaggi (PD), Vice Presidente del Consiglio e componente

della Commissione consiliare Sanità -. Auspicio che l'applicazione della legge porti chiarezza e definisca in modo omogeneo ruoli e mansioni della nuova organizzazione, su cui anche abbiamo sollecitato interventi per superare le difficoltà applicative".

Secondo Angelo Capelli (Lombardia Popolare), Vice Presidente della Commissione consiliare Sanità e relatore della riforma "è importante raccogliere l'apporto di tutti, a partire da chi, come i lavoratori, è a diretto contatto con le condizioni di lavoro e di cura. Compito della politica è aiutare il sistema a funzionare, rivedendo l'organizzazione dei servizi e garantendo l'efficacia del sistema. Il bisogno di cura cresce più dell'aumento delle risorse. Occorre avere il coraggio di cambiare il nostro approccio alle cure, orientandole sempre più verso i veri bisogni, aumentando il livello di efficacia dei servizi e dell'impiego delle risorse. E' questa la vera sfida da affrontare per superare un sistema che sta iniziando a dare segnali di difficoltà".

Dopo le testimonianze di Marco Bosio, Direttore Generale ATS Milano Città Metropolitana, di Michele Brait, Direttore Generale ASST Pavia, è stata la volta degli operatori del settore che hanno portato apprezzamenti e proposte migliorative. Tra gli altri sono intervenuti Antonio Tira, Segretario Generale Sindacato CISL FP, Gianfranco Bignamini, Segretario Regionale FSI - USAE Lombardia, Adamo Bonazzi, Segretario Generale FSI - USAE.

La crisi di Governo impone il via libera del Senato in 24 ore alla Legge di Bilancio 2017: ecco le novità.

Dopo la scoppia del referendum, si vada a tale proposito l'articolo "I lavoratori della P.A. hanno detto No! La manchetta non serve!" in questo medesimo sito, e la conseguente crisi del Governo Renzi (il premier ha annunciato le dimissioni in diretta video nella notte) poi congelata dal Presidente Mattarella sino all'approvazione della legge di bilancio il Senato è stato sottoposto ad un pressing mai visto per licenziare la legge senza alcuna modifica, e così è avvenuto: complessivamente l'esame da parte di Palazzo Madama è durato poco più di 24 ore. Il ministro per i rapporti con il par-

lamento Maria Elena Boschi in Aula al Senato questa mattina aveva infatti posto la questione di fiducia sul testo licenziato da Montecitorio. Il disco verde sullo stesso testo approvato dalla Camera è arrivato con 166 voti a favore, 70 voti contrari e un astenuto. La votazione finale è arrivata meno di venti minuti dopo che il governo aveva incassato la fiducia posta sull'articolo 1 della legge di bilancio che contiene le misure della manovra, con 173 sì e 108 no. La manovra vale 27 miliardi ed è completata dal decreto legge fiscale già approvato dal Parlamento.

Ecco le principali misure contenute nella manovra di interesse sanitario

Pubblico impiego

Per quanto riguarda il personale è innanzitutto istituito un Fondo per il pubblico impiego, con una dotazione di 1,48 miliardi di euro per il 2017 e 1,39 miliardi di euro a decorrere dal 2018. Il Fondo finanzia la contrattazione collettiva nel pubblico impiego per il triennio 2016-2018 (in aggiunta ai 300 milioni di euro già stanziati dall'ultima legge di stabilità), il miglioramento economico del personale non contrattualizzato e le assunzioni di personale a tempo indeterminato nell'ambito delle amministrazioni dello Stato (inclusi reclutamenti e progressione di carriere nei Corpi di polizia e Vigili del fuoco). (commi da 364 a 372)

Rinnovi contrattuali del personale Ssn

La Manovra 2017 prevede che ai

fini della copertura degli oneri per irinnovati contrattuali del personale dipendente e convenzionato del Servizio sanitario nazionale è vincolata una quota del Fsn che sarà appositamente individuata nell'ambito del riparto del fabbisogno sanitario nazionale (successivamente all'aggiornamento del Dpcm ad hoc).

Stabilizzazione di precari Ssn e ricercatori

Sempre nell'ambito del Fsn, viene prevista un specifico capitolo di spesa per assunzione e stabilizzazione del personale Ssn. Si tratta di 75 milioni di euro per il 2017 e di 150 milioni di euro dal 2018

Inoltre, per garantire la continuità delle attività di ricerca negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (Irccs) e negli Istituti zooprofilattici sperimentali (Izs), tali istituti potranno continuare ad avvalersi del personale addetto alla ricerca, appartenente sia all'area dei

ricercatori, sia all'area professionalità della ricerca, assunto con contratti flessibili, in servizio alla data del 31 dicembre 2016. Quindi, in attesa della revisione dell'accesso all'attività di ricerca, delle modalità di inquadramento del personale e delle diverse possibili tipologie contrattuali, la Manovra 2017 consente agli Irccs e agli Izs di continuare ad avvalersi del personale già in servizio.

Per quanto riguarda l'Alzheimer, con alcune modifiche approvate nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, la legge di bilancio 2017 interviene sui criteri di riparto del Fondo per le non autosufficienze e inserisce la condizione delle persone affette da Alzheimer nell'ambito della revisione dei criteri di riparto. Si stabilisce anche che le risorse del Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico non utilizzate per l'anno 2016 confluiscono nel 2017 nel Fondo per le non autosufficienze.

Infine, viene autorizzata

Legge di Bilancio 2017: ecco le novità.

l'iscrizione, su un apposito fondo dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di una somma pari a 80 milioni di euro finalizzata alla riduzione del debito dell'Ente strumentale alla Croce rossa nei confronti del sistema bancario, compresa l'anticipazione bancaria in essere al 28 febbraio 2017- (art. 1, commi 597 e 598).

Ricerca: arriva lo Human Technopole

In materia di ricerca, si incrementa di 25 milioni di euro, dal 2017, il Fondo ordinario per gli enti di ricerca vigilati dal Miur (Foe), destinando l'incremento al sostegno delle Attività di ricerca a valenza internazionale. Si istituisce poi, coerentemente con il Programma nazionale per la ricerca (Pnr), una nuova Fondazione per la creazione di un'infrastruttura scientifica e di ricerca di interesse nazionale, multidisciplinare e integrata nei settori della salute, della genomica, dell'alimentazione e della scienza dei dati e delle decisioni, e per la realizzazione del progetto scientifico e di ricerca «Human Technopole».

Sanità digitale più efficiente

I fari sono puntati sull'efficienza del Ssn che passa come via obbligata dalla sfida dell'e-health. E la manovra 2017 prevede una serie di disposizioni per definire e disciplinare l'infrastruttura nazionale necessaria a garantire l'interoperabilità dei Fascicoli sanitari elettronici (Fse). Protagonista della svolta l'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) che curerà la progettazione dell'infrastruttura in stretto collegamento con il ministero della Salute e il Mef, oltre che con

le Regioni. La realizzazione è gestita dallo stesso Mef attraverso l'utilizzo del Sistema Tessera sanitaria. E se una Regione non rispetta la tabella di marcia del Fse prevista, scatta il commissariamento. Su questo capitolo è autorizzata una spesa di 2,5 milioni di euro, a decorrere dal 2017, per la progettazione e la realizzazione dell'infrastruttura nazionale per interoperabilità dei Fse.

Sempre con un occhio all'efficienza organizzativa sono previste misure sperimentali per il 2017 per migliorare e riqualificare il Servizio sanitario regionale, mediante incremento della quota premiale del finanziamento del Ssn per le regioni che presentano apposito programma, integrativo dell'eventuale Piano di rientro.

Piani di rientro degli ospedali : un giro di vite

Viene modificata la nozione di disavanzo ai fini dell'individuazione dei casi in cui scatta l'obbligo di un piano di rientro per le aziende ospedaliere o ospedaliero-universitarie, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici e gli altri enti pubblici che erogano prestazioni di ricovero e cura. In particolare, con una modifica approvata alla Camera, viene fissato al 7 per cento dei ricavi o a 7 milioni di euro – invece degli attuali 10% per cento e 10 milioni di euro – il valore del disavanzo tra i costi e i ricavi presupposto per l'adozione e l'attuazione di un piano di rientro per gli enti citati.

Il finanziamento del Fsn

Altre novità riguardano il finanziamento del Ssn, rideterminando, in diminuzione, il

livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato, che viene portato a 113 miliardi di euro per il 2017 e a 114 per il 2018. Per il 2019 il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale standard cui concorre lo Stato è stabilito in 115 miliardi. Una quota parte del Fabbisogno sanitario nazionale standard, pari a un miliardo, viene vincolata al finanziamento di specifici Fondi rivolti alla spesa farmaceutica – medicinali innovativi, innovativi oncologici e vaccini – e alla stabilizzazione del personale Ssn.

Il ritorno dei governatori-commissari

Con una contestata norma aggiunta nel corso dell'esame presso la Camera, vengono disapplicate le norme della legge di Stabilità per il 2015, che per necessità di trasparenza aveva impedito ai presidenti nominati dal 2015 di assumere l'incarico di commissario alla sanità.

In particolare, con il testo della Manovra 2017, vengono disapplicate le disposizioni della legge di stabilità 2015 (comma 569 della legge 190/2014) sulle incompatibilità, dal 1 gennaio 2015, della nomina a Commissario ad acta, per la gestione dei piani di rientro dei disavanzi sanitari regionali, con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale, nei confronti delle regioni commissariate ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto legge 159/2007.

Si tratta delle Regioni in cui, nel procedimento di verifica e monitoraggio dei singoli Piani di rientro, si prefigura il mancato rispetto da parte della regione

Legge di Bilancio 2017: ecco le novità.

stessa degli adempimenti previsti dai medesimi Piani, e il Presidente del Consiglio dei Ministri, diffida la regione ad adottare entro quindici giorni tutti gli atti idonei a garantire il conseguimento degli obiettivi previsti nel Piano. Se la regione non rispetta adeguatamente gli step previsti dalla diffida, il Consiglio dei Ministri nomina un commissario ad acta per l'intero periodo di vigenza del singolo Piano di rientro.

La nuova governance farmaceutica

Un altro pacchetto consistente rivisita parzialmente la governance farmaceutica. La percentuale totale di incidenza della spesa farmaceutica sul Fondo sanitario nazionale rimane fissata al 14,85%, ma cambiano le percentuali dei due tetti: la farmaceutica territoriale, che assume la denominazione di «tetto della spesa farmaceutica convenzionata», scende dall'11,35 al 7,96% mentre la farmaceutica ospedaliera ora comprensiva della spesa per i farmaci acquistati in distribuzione diretta e per conto, denominata «tetto della spesa farmaceutica per acquisti diretti», sale dal 3,5 al 6,89 per cento.

Spazio ai farmaci innovativi con l'istituzione di due Fondi, con una dotazione di 500 milioni ciascuno a valere sul Fondo sanitario nazionale, dedicati, rispettivamente, ai medicinali innovativi e agli oncologici innovativi.

Centrale per l'inclusione di un farmaco all'interno dei Fondi previsti è la definizione del requisito di innovatività. A farlo sarà l'Aifa, con una determina da adottare entro il 31 marzo 2017

previo parere della Commissione tecnico scientifica, che stabilirà i criteri per la classificazione dei farmaci innovativi e a innovatività condizionata e dei farmaci oncologici innovativi.

Nuove norme sulla sostituibilità dei farmaci biologici con i loro biosimilari e sull'acquisto dei farmaci biologici a brevetto scaduto, dirette alla razionalizzazione della spesa farmaceutica associata ad una maggiore disponibilità di terapie. Cambiano le regole delle procedure pubbliche di acquisto per i farmaci biosimilari e, in particolare, ci devono essere degli accordi quadro con tutti gli operatori economici quando i medicinali sono più di tre; inoltre la base d'asta dell'accordo quadro resta quello medio di mercato dei farmaci generici biosimilari.

Al medico prescrittore l'ultima parola. Nessun obbligo di motivazione da parte del camice bianco, che è (comunque) libero di prescrivere il farmaco tra quelli inclusi nella procedura pubblica di acquisto, in base al principio della continuità terapeutica applicata ai pazienti.

Viene poi aumentato da 30 a 60 giorni il tempo a disposizione dell'ente appaltante, a partire dal momento dell'immissione in commercio di uno o più farmaci biosimilari contenenti il medesimo principio attivo, per aprire il confronto concorrenziale tra questi e il farmaco originatore di riferimento, in caso di scadenza del brevetto o del certificato di protezione complementare di un farmaco biologico durante il periodo di validità del contratto di fornitura.

Spesa vincolata per il Piano vaccini

Viene infine prevista una specifica finalizzazione per l'acquisto dei vaccini ricompresi nel Nuovo Piano Nazionale Vaccini (Npvn). A decorrere dall'anno 2017, nell'ambito del Fsn, sono destinati 100 milioni di euro per il 2017, 127 milioni di euro per l'anno 2018 e 186 milioni di euro a decorrere dal 2019, per il concorso al rimborso alle Regioni per l'acquisto di vaccini ricompresi nel Npvn. Le somme sono ripartite sulla base dei criteri individuati dall'Intesa Stato-Regioni entro il 31 gennaio 2017. Ape (commi da 168 a 186, ex art. 25)

Pensione anticipata per infermiere e ostetriche.

In via sperimentale, dal 1 maggio 2017 e fino al 31 dicembre 2018, potrà accedere all'Ape (anticipo pensionistico) chi svolge professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, e addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza, se lavoratori dipendenti che svolgono da almeno 6 anni in via continuativa attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo e sono in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 36 anni.

Lavoratori precoci

Per le professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, che svolgono da almeno sei anni in via continuativa attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere

Legge di Bilancio 2017: ecco le novità.

particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo o che soddisfano le condizioni di cui all'articolo 1, commi da 1 a 3 del decreto legislativo del 21 aprile 2011, n. 67, a decorrere dal 1° maggio 2017 il loro requisito contributivo è ridotto a 41 anni. Il beneficio dell'anticipo del pensionamento ai sensi dei commi da 1 a 4 è riconosciuto a domanda nel limite di 360 milioni di euro per l'anno 2017, 550 milioni di euro per l'anno 2018, 570 milioni di euro per l'anno 2019, 590 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020. (commi da 199 a 205)

Lotta alla povertà, pensione di inabilità e Fondi occupazione disabili

Si dispone, dal 2017, un incremento a regime di 150 milioni a valere sullo stanziamento del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il lavoratore iscritto all'assicurazione generale obbligatoria o alle forme esclusive e sostitutive della medesima affetto da mesotelioma pleurico (c45.0), mesotelioma pericardico (c45.2), mesotelioma peritoneale (c45.1), mesotelioma della tunica vaginale del testicolo (c45.7), carcinoma polmonare (c34) e asbestosi (c61), riconosciuti di origine professionale, ovvero quale causa di servizio, ha diritto al conseguimento di una pensione di inabilità, ancorché non si trovi nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Ai fini del conseguimento del diritto alla

pensione di inabilità di cui al primo periodo, il requisito contributivo si intende perfezionato quando risultino versati a favore dell'assicurato almeno cinque anni nell'intera vita lavorativa. Il beneficio pensionistico di cui ai primi due periodi, che non è cumulabile con altri benefici pensionistici previsti dalla normativa vigente, è riconosciuto, a domanda, nel limite di 20 milioni di euro per l'anno 2017 e di 30 milioni di euro annui a decorrere dal 2018.

Si prevede la riattribuzione delle risorse del Fondo per il diritto al lavoro ai disabili (le cui risorse finanziano la corresponsione da parte dell'Inps degli incentivi ai datori di lavoro che assumono lavoratori disabili nonché i progetti sperimentali di inclusione lavorativa delle persone disabili da parte del Ministero del Lavoro), già trasferite a Regioni e Province autonome e non impegnate a favore dei beneficiari, ai Fondi regionali per l'occupazione dei disabili (istituiti per il finanziamento dei programmi regionali di inserimento lavorativo e dei relativi servizi) e prioritariamente utilizzate per finanziare gli incentivi alle assunzioni di persone con disabilità successive al 1° gennaio 2015 non coperte dal Fondo per il diritto al lavoro ai disabili. (commi da 234 a 251)

Fondo sostegno natalità

L'accesso al Fondo di sostegno alla natalità è in favore delle famiglie con figli nati o adottati a decorrere dal 1° gennaio 2017. Il decreto del Ministro con delega alle politiche per la famiglia, di concerto con il Mef, a cui è demandata la definizione dei

criteri e delle modalità di organizzazione e di funzionamento del Fondo di sostegno alla natalità, dovrà essere emanato entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio. (commi da 348 a 352)

Premio alla nascita e congedo obbligatorio per il padre lavoratore

A decorrere dal 1° gennaio 2017 è riconosciuto un premio alla nascita o all'adozione di minore dell'importo di 800 euro. Il premio è corrisposto in unica soluzione, a domanda della futura madre, dall'Inps al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione.

La durata del congedo obbligatorio per il padre lavoratore dipendente è aumentata a due giorni per l'anno 2017 e a quattro giorni per l'anno 2018, che possono essere goduti anche in via non continuativa. Per l'anno 2018 il padre lavoratore dipendente può astenersi per un periodo ulteriore di un giorno previo accordo con la madre e in sua sostituzione in relazione al periodo di astensione obbligatoria spettante a quest'ultima. (commi 353-354)

Bonus nido e rifinanziamento voucher asili nido

Si prevede che il buono di 1.000 euro su base annua sia attribuito – oltre che, come già previsto, per il pagamento di rette di asili nido pubblici e privati – anche per l'introduzione di forme di supporto presso la propria abitazione in favore dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche. (commi da 355 a 357)

Pronto soccorso: anche i pazienti in codice verde vanno visitati.



Il medico di turno al Pronto Soccorso è sempre tenuto a visitare ogni paziente e a formulare una prima diagnosi, altrimenti rischia la condanna penale per omissione di atti d'ufficio.

È quanto affermato da una recente sentenza della Cassazione [1].

Chi si presenta al pronto soccorso, lamentando un disturbo, ha il diritto di essere visitato e il medico di turno ha l'obbligo di prestare le cure in tutti i casi di urgenza, verificare la gravità della situazione e formulare una prima diagnosi, in modo da scongiurare patologie di intensità tale da richiedere un intervento sanitario tempestivo e non dilazionabile al giorno successivo.

L'obbligo di visitare e formulare una diagnosi sussiste anche quando al paziente è assegnato il codice verde. Il codice, infatti, serve solo a definire un ordine di visita (per dare priorità ai casi più gravi), ma non ad esenta il sanitario dal dare corso alla visita medica, neppure quando la patologia lamentata dal malato, ad un primo screening del personale paramedico, appare non grave.

Il medico che non adempie tali obblighi e non visita il paziente commette reato di omissione di atti d'ufficio [2].

L'assenza di un pericolo concreto non giustifica il rifiuto di visitare il paziente e di rinviarlo al giorno successivo. Ciò a maggior ragione quando il paziente è una persona anziana.

Nel caso di specie i giudici hanno anche precisato che il differimento della visita non può ritenersi legittimo esercizio della discrezionalità del medico per il fatto che l'esame specialistico non avrebbe potuto essere espletato durante la notte, ma soltanto al mattino seguente.

A prescindere dall'impossibilità di procedere ad un'immediata indagine specialistica, costituisce infatti preciso dovere del medico di turno presso il Pronto Soccorso di verificare senza indugi la gravità della situazione e formulare una prima diagnosi.

[1] Cass. sent. n. 40753/2016.

[2] Art. 328 cod. pen.

Ospedali come campi di guerra

Fsi-Usae ricevuta all'Ars: gli infermieri sono ormai dei sopravvissuti.

Non c'è pace per gli ospedali siciliani, oltre il caos e intasamento dei pronti soccorso, si registrano con un aumento esponenziale episodi di violenza che hanno visto infermieri, medici e personale sanitario vittime di aggressioni da parte di pazienti e/o dai loro parenti.

Di pochi giorni fa, è la notizia di un'ennesima aggressione subita da un'infermiera, anche minacciata con un coltello all'ospedale di Cristina di Palermo da parte di un paziente che non voleva attendere.

Fsi-Usae scrive per chiedere interventi urgenti ai Ministeri dell'Interno e della Salute, alle nove Prefetture e all'assemblea regionale siciliana che oggi ha provveduto a convocare celermente in audizione alla Regione.

Maggiore sicurezza, è la richiesta portata stamattina alla VI commissione regionale alla Sanità all'Assemblea Regionale Siciliana dai sindacalisti della Fsi-Usae, Coniglio Calogero Coordinatore Nazionale Fsi-Usae, Cirignotta Maurizio, Alfio Casabianca e Intraiva Salvatore dirigenti sindacali della Fsi-Usae ascoltati dal Presidente della Commissione Sanità On. Pippo DiGiacomo, On. Vincenzo Fontana e dall'On. Cappello Francesco.

Richiesta di misure concrete: urgenti i soldi da utilizzare per garantire le guardie giurate di notte e nei festivi, quando il picco di casi sotto l'effetto di droga e alcol aumenta il rischio di aggressioni,

e strutturali in tutti gli ospedali siciliani, informazioni dei cittadini sul ruolo e le funzioni degli infermieri attraverso l'affissione negli spazi pubblici e all'interno delle strutture sanitarie di manifesti, formazione del personale per rispondere adeguatamente alle situazioni ritenute pericolose, sollecitazioni alle aziende sanitarie ad attuare quanto previsto dalla Raccomandazione N. 8 del Ministero della salute del novembre 2007 "Prevenzione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari" disattesa dalla maggior parte delle aziende.

A questa segreteria giungono le segnalazioni di infermieri e personale sanitario aggrediti, minacciati, costretti a lavorare nella paura. "Serve un tavolo permanente, con la Regione e le forze dell'ordine, per trovare soluzioni e monitorare un fenomeno ampiamente tralasciato - dichiara Calogero Coniglio - Abbiamo già avuto incontri con le prefetture Catania e Palermo, con il Questore di Catania, denunciato alle 9 procure, 2 interrogazioni parlamentari a Camera e Senato ai Ministri Interno e Salute, ai sindaci che sono stati latitanti. Il fenomeno desta tanta più attenzione se si considerano le conseguenze che da esso derivano; shock, incredulità, senso di colpa, aumento dei livelli di stress: sono solo alcuni degli effetti che ciascun episodio può avere su ogni operatore coinvolto".

Coniglio conclude l'audizione con

una provocazione: "Se non ci sono i soldi per assumere guardie giurate, interventi strutturali e di prevenzione, invitiamo a la Regione almeno a comprare 46mila fischietti da distribuire agli operatori in modo che possano chiedere aiuto".

"Riteniamo che gli episodi di violenza siano solo la punta dell'iceberg di una situazione ben più complessa, che parte dalla gestione del carente personale in servizio, infermieristico e sanitario e logistico, fino ad arrivare alle guardie giurate, che sono forse le persone più esposte alla rabbia dei cittadini che assimilano le situazioni caotiche dei Pronti Soccorso. Le forze dell'ordine potranno tamponare alle singole situazioni, che però sono destinate ad esplodere; una situazione, determinata soprattutto dalla carenza ormai cronica ed errata distribuzione di risorse alle strutture ospedaliere. Oltre a questo, bisogna aggiungere che gli atti di violenza hanno un impatto negativo sui costi della sanità pubblica e sull'efficacia organizzativa, interferendo con l'erogazione di cure di qualità e recando danno alla dignità del personale sanitario e alla fiducia verso se stessi: se occorre garantire l'efficacia dei servizi, è necessario assicurare agli infermieri un ambiente di lavoro sicuro e un trattamento rispettoso", conclude Coniglio.

Ufficio Stampa Fsi-Sicilia



Unione Sindacati Autonomi Europei